

Bersani: la linea non cambia La minoranza va all'attacco

Ancora scontro sull'Umbria, verso il voto in Campania e Calabria

ROMA — È un Pier Luigi Bersani spettinato e scuro in volto quello che alle cinque della sera, conclusa la lunga riunione della direzione, si accomoda davanti ai giornalisti. Niente domande, però, perché la sconfitta di Francesco Boccia alle primarie pugliesi ha scaldato gli animi e il segretario non vuol guastare il clima da tregua armata. «Non capisco perché si parli di scontri rinviati — ammonisce subito Bersani —. Abbiamo avuto una discussione aperta e, mi pare, positiva».

Sarà, ma alcune piccole note di cronaca bastano a dire la sofferenza al vertice del Pd. Walter Veltroni non è venuto (e così Piero Fassino) e l'assenza, confermano i suoi, «è politica». Dario Franceschini ha preferito tacere «nell'interesse generale», rimandando la resa dei conti a dopo le Regionali. Massimo D'Alema se n'è andato via per primo, seguito dai fedelissimi pugliesi e preceduto da un comunicato con il quale l'ex premier si impegna a sostenere Vendola «lealmente». Chiede

unità e si prende la sua parte di responsabilità: «È evidente che non siamo riusciti a rendere chiara la portata del confronto...». E lo stesso ha detto Bersani, quando ha ammesso che «i pugliesi non hanno capito la strategia».

Davanti alle telecamere Bersani parla di fisco, prezzi e crisi economica, ma fatica a spostare l'attenzione dai maldivi interni: in Puglia parte del Pd ha contribuito alla vittoria di Vendola, in Umbria la minoranza rivendica il candidato per le prossime Regionali e tra Calabria e Campania i «governatori» uscenti, Loiero e Bassolino, invocano le primarie per non cedere il passo. Eppure Bersani minimizza. Rivendica la scelta di candidati come Burlando, Bresso, Penati che «rappresentano l'identità del Pd», difende la scelta di Emma Bonino nel Lazio e conferma «sostegno pieno e convinto» a Vendola. «Leggo di "schiaffi" e "sconfitte" del Pd e non riesco a capire», dice Bersani. La linea dunque non si cambia. Il segretario vuole «un

largo schieramento» che include l'Udc, parla delle primarie come di un «preziosissimo meccanismo», ma chiarisce che sta alle regioni decidere se indirle o meno. «Noi lavoriamo alla luce del sole e per me — prova a ribaltare le critiche Bersani — quella che sembra una debolezza è una forza. E quando tutta questa polvere sarà caduta si vedrà che non siamo nella ridotta o nella riserva indiana, ma ce la giochiamo con una battaglia forte e unitaria».

La «polvere», per ora, non è caduta. Paolo Gentiloni a Sky definisce un «errore grave aver tentato di rimuovere da Roma un presidente che ha fatto bene come Vendola». Giorgio Tonini addossa «due errori» a Bersani e D'Alema: le primarie «che non sono un optional» e le «alleanze in laboratorio». Mauro Agostini punta i piedi in Umbria: «O si fanno le primarie o il candidato sono io». E l'ex braccio destro di Veltroni, Walter Verini, annuncia che la minoranza fa sul serio: «Sarebbe illegittimo scippare Agostini del di-

ritto di cui è titolare».

Piovono critiche anche da Luigi Lusi, Debora Serracchiani, Stefano Ceccanti. Una durissima Silvia Costa parla di «partito liquidato» e di «centro delegato all'Udc». Ignazio Marino è sarcastico: «Se 30 studenti non capiscono il problema, la colpa è del prof...». Marina Sereni descrive un Pd che «perde pezzi al centro» e Arturo Parisi attacca D'Alema, Latorre e Letta per non aver fornito spiegazioni sulla sconfitta di Boccia. C'è anche chi, come Vincenzo Vita,

esulta «perché Vendola ha vinto e il futuro del Pd è a sinistra».

E profondo è il malessere tra i cattolici. Rosy Bindi, non vuole «sostituire l'Udc agli alleati tradizionali». Pierluigi Castagnetti si scontra con Franco Marini sulla scelta della Bonino nel Lazio. Intanto, dalla Puglia, il vincitore Vendola giura che non entrerà nel Pd e riconosce a D'Alema di aver avuto «coraggio». E Francesco Rutelli si schiera col presidente: «Ha governato bene, non c'era ragione di sostituirlo».

Monica Guerzoni

La videolettera su Youtube

Nichi Vendola nella videolettera di ieri su Youtube nella quale ha elogiato D'Alema: «È stato coraggioso, ha scelto le primarie e ha ceduto un pezzo di sovranità al suo popolo».

Vendola ha ottenuto il 67,24% (137.521 voti), Boccia il 32,76% (66.991)



**Gentiloni
L'errore?
Rimuovere
Vendola
da Roma**

**Tonini
Hanno
sbagliato le
alleanze in
laboratorio**

